

CASTEL D'AZZANO. È partita in sordina la campagna per la prevenzione del virus con la convocazione di 2.200 persone in via Don Milani ma ne sono attese solo la metà

Vaccini, c'è l'handicap AstraZeneca

I medici segnalano che molte prenotazioni sono saltate una volta che l'assistito ha saputo il tipo di siero utilizzato al Centro



Gli amministratori comunali, i volontari della Croce Rossa e i medici impegnati nella somministrazione del vaccino. FOTOSERVIZIOPECORA



Gli operatori hanno ricevuto gli anziani dando loro tutte le informazioni sul vaccino

Luca Fiorin

Il punto vaccinale di Castel d'Azzano è partito nel migliore dei modi quanto ad organizzazione ma se tutto va come previsto, porterà all'immunizzazione di solo il 50% della popolazione nata fra il 1942 ed il 1951 e residente a Castel d'Azzano, Buttapietra e parte di Cadidavid.

«La coorte interessata da questa iniziativa comprende 2.200 persone, ma, tenendo conto di quello che ci hanno detto in questi giorni i nostri assistiti, credo proprio che le 1.100 dosi che ci sono state messe a disposizione dell'Usls 9, basteranno a da-

re risposta a tutti quelli che si presenteranno fra oggi e domani», spiegava ieri mattina Franco Bertaso, il coordinatore dell'iniziativa per la medicina di gruppo. Questa task force sanitaria è formata da 14 medici ed assiste 21.200 persone di cui 12.000 risiedono di Castel d'Azzano, 7.000 a Buttapietra e 2.200 a Ca' di David nel Comune di Verona.

Le cause della partecipazione ridotta alla proposta di vaccinarsi sono diverse.

C'è chi ha dovuto rinunciare a causa di proprie fragilità e chi, invece, lo ha fatto per scelta. «Chi di solito non utilizza il vaccino influenzale spesso ha deciso di non fare

anche quello per il Covid», spiega il dottor Bertaso. Poi aggiunge che sicuramente ha inciso anche il fatto che il siero utilizzato a Castel d'Azzano sia quello di AstraZeneca. «Ho ricevuto varie telefonate di pazienti che, una volta saputo che tipo di vaccino sarebbe stato loro iniettato, mi hanno detto che non si sarebbero presentati», dice. «Evidentemente l'alternarsi di notizie che c'è stato negli scorsi giorni ha finito per creare allarme, anche se i dati dicono che la probabilità di subire una trombosi venosa sono pari a quelle di essere colpiti da un fulmine mentre ci si trova in mezzo ad una strada», rimarca il medico.



«Credo che ci basteranno le 1.100 dosi arrivate dall'Usls»
FRANCO BERTASO
Medico coordinatore della campagna

Detto questo, va comunque raccontato che ieri il lavoro al Centro sociale comunale in via Don Milani funzionava davvero per il meglio. Dalle 8 alle 20 sono state ininterrottamente vaccinate alcune centinaia di persone. Cosa che si ripeterà, con gli stessi orari, anche oggi. Ad allestire la struttura è stata la Croce Rossa.

«Abbiamo preparato i gazebo all'esterno e siamo presenti con volontari che misurano la febbre a chi entra, danno indicazioni sul percorso da seguire e fanno sorveglianza», spiega Enrico Fabris, capo della Cri veronese. I medici, poi, hanno garantito una presenza in forze, per evitare

che si creassero assembramenti, reclutando anche tirocinanti, infermieri ed amministrativi. Il risultato è stata una gestione davvero ordinata delle operazioni, con un numero limitato di persone in attesa prima e dopo il vaccino ed attività di anamnesi e di somministrazione rapide. Tutto questo nonostante non ci fossero state prenotazioni.

I vaccinati si sono infatti presentati, seguendo una sequenza oraria legata a classe e mese di nascita.

«È la dimostrazione che il lavoro di squadra paga», commenta Sara Moretto, la sindaco di Buttapietra, presente anche come accompagnatrice della mamma oltre che per

esigenze istituzionali. «Ho voluto coinvolgere la Croce Rossa, perché l'avevo vista alla prova in occasione di situazioni di emergenza verificate a Buttapietra», aggiunge. Mentre il suo collega di Castel d'Azzano Antonello Panuccio rimarca la soddisfazione di «aver visto accolta dall'Usls una richiesta che il Comune aveva fatto il 22 febbraio scorso».

Una situazione che secondo Maria Beatrice Gazzola, direttrice del distretto 2 dell'Usls Scaligera, sottolinea essere stata resa possibile da «una collaborazione fra medici, amministrazioni ed associazioni che non è così scontato trovare». •

VIGASIO e TREVENUOLO. Il capo dell'ufficio tecnico Ennio Mirandola si è dimesso il 31 marzo, spiazzando le due giunte

Un dirigente lascia, due Comuni in crisi

I rispettivi sindaci al lavoro per trovare una soluzione quantomeno temporanea così da tamponare i disagi

In un sol colpo due Comuni del Villafranchese, Vigasio e Trevenzuolo, si sono trovati senza responsabile dell'Ufficio tecnico.

Ad originare questa situazione è stata la scelta, legittima quanto poco usuale, del dirigente che reggeva i due uffici prima di dimettersi immediatamente da ogni incarico nelle due amministrazioni.

ni.

Si tratta di una decisione che, secondo quanto spiegano gli amministratori comunali, non è il frutto di situazioni professionali particolari, bensì è legata a motivazioni personali del tecnico.

Si tratta dell'architetto Ennio Mirandola che da tempo assumeva su di sé la responsabilità gravosa delle due strutture. A Vigasio come dipendente a pieno titolo da vent'anni. A Trevenzuolo, invece, in forza di una convenzione che prevedeva, anche in questo caso da parecchi an-

ni, un impegno ridotto rispetto al monte ore complessivo del suo lavoro.

Nell'uno come nell'altro Comune ora gli amministratori stanno cercando di trovare una soluzione temporanea, in modo di avere comunque la garanzia di poter contare su un dirigente, in attesa di bandire e svolgere il concorso che porterà all'individuazione del nome di chi sarà il nuovo titolare fisso della mansione.

Le dimissioni dell'architetto sono diventate immediatamente esecutive il 31 marzo

scorso.

«In questi giorni sto sentendo altre amministrazioni per vedere se e com'è possibile attivare una convenzione temporanea per un tecnico», spiegano, sostanzialmente all'unisono, il sindaco di Vigasio Eddi Tosi e quello di Trevenzuolo Eros Torsi.

I primi cittadini, però, cercano di tranquillizzare chi ha in sospeso le pratiche nei due Comuni: «È chiaro che qualche ritardo in questa situazione, resa ancor più gravosa anche dall'assenza di una dipendente dell'ufficio tecnico a ca-

sa per maternità, la può comportare, però, considero che ora il lavoro è contenuto a causa della pandemia, si tratta di situazioni sopportabili e facilmente risolvibili», dice Tosi.

Ciononostante qualche disagio non è escluso: «Dei problemi ci saranno inevitabilmente, ma credo che essi risulteranno alla fine di poco conto», conclude sconsolato il sindaco Tosi, «in ogni caso stiamo facendo tutto il possibile per risolvere questa situazione nel più breve tempo possibile». • LUI.



L'ingresso del municipio di Vigasio

Storie Vere

La tenacia di Zineb

Arriva a Verona dal Marocco a 10 anni per raggiungere la mamma e si scontra subito con il problema della casa che non hanno. Vivono in comunità per parecchio tempo fino a quando Zineb si diploma e trova un lavoro. A soli 22 anni accende un mutuo e compra un appartamento. Una Storia Vera di riscatto.

Questa sera ore 21.00 su Telearena



Storie Vere